



**CONFERENZA
DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
AL CENTRO ALTI STUDI DELLA DIFESA**



**ESERCITO ITALIANO
situazione e prospettive**

Roma, 11 giugno 2004



**RIVISTA
MILITARE**

Direttore Responsabile:
Giuseppe Maria Giovanni Tricarico

Autorizzazione del Tribunale di Roma
al n.944 del registro con decreto 7-6-49

© 2004

Proprietà artistica, letteraria
e scientifica riservata



ESERCITO ITALIANO

situazione e prospettive





Il Tenente Generale Giulio FRATICELLI è nato a Civitavecchia (Roma) e ha frequentato il 16° (141°) Corso presso l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino.

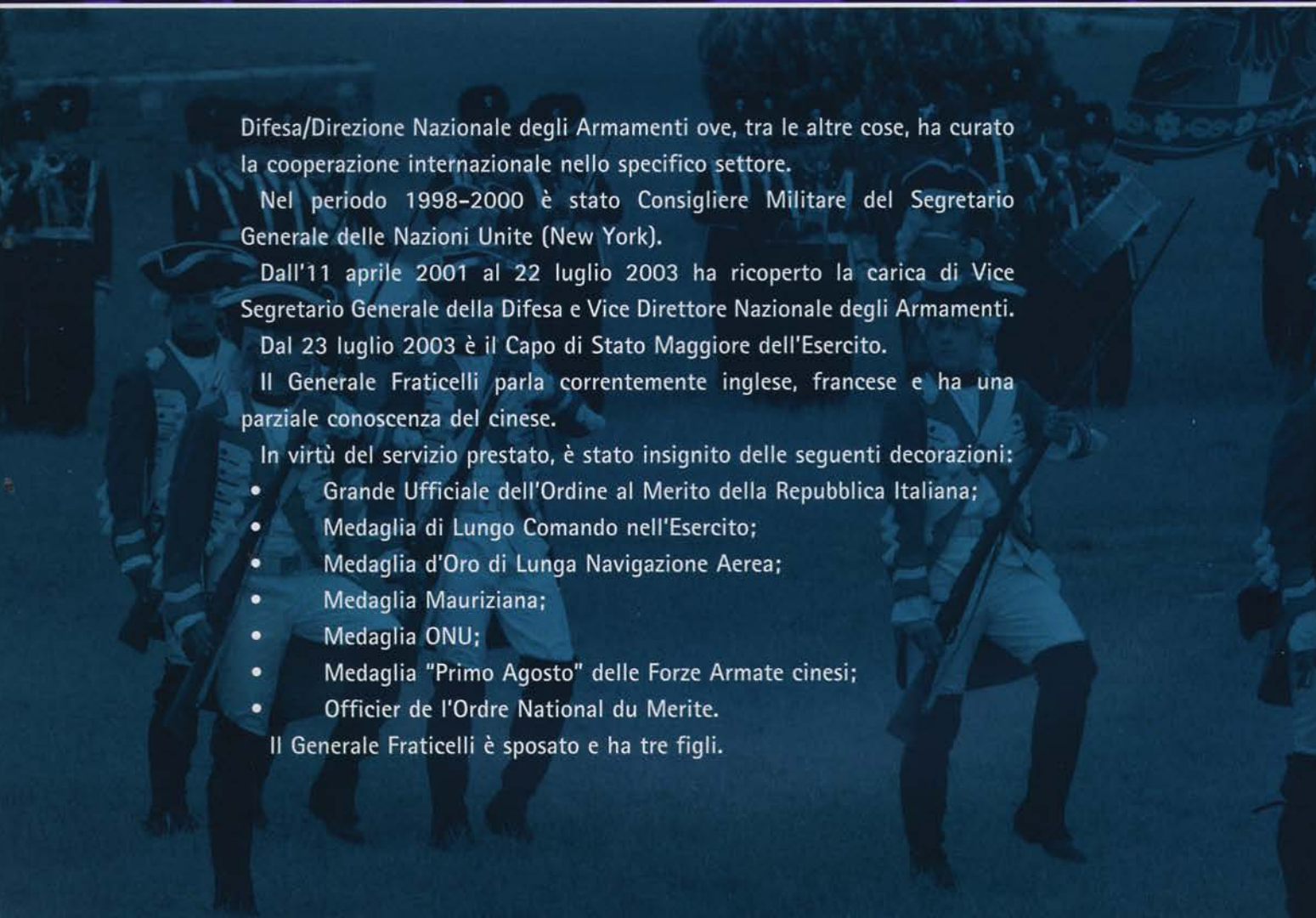
Nominato Ufficiale il 1° settembre 1961, ha svolto numerosi incarichi di comando. In particolare, è stato Comandante di Batteria Contraerei, del Gruppo di Artiglieria pesante campale (33°), del Distretto Militare di Milano, della Brigata Meccanizzata "Pinerolo" in Bari e della Scuola di Artiglieria di Bracciano.

Tra i principali corsi frequentati, si segnalano il Corso Tecnico Applicativo presso la Scuola di Artiglieria Contraerei di Sabaudia, il 98° Corso di Stato Maggiore e Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, il Command and General Staff College Course presso la Scuola di Guerra statunitense e il Centro Alti Studi della Difesa in Roma.

Il Generale Fraticelli è Paracadutista militare e ha conseguito il brevetto di Osservatore di aeroplano presso la Scuola di Aerocooperazione di Guidonia.

Quale Ufficiale di Stato Maggiore, ha prestato servizio presso l'Ufficio Ricerca e Studi dello Stato Maggiore dell'Esercito ed è stato Addetto Militare e per la Difesa a Pechino dal 1987 al 1990.

Dal 1992 al 1998, è stato Capo del III Reparto del Segretariato Generale della



Difesa/Direzione Nazionale degli Armamenti ove, tra le altre cose, ha curato la cooperazione internazionale nello specifico settore.

Nel periodo 1998-2000 è stato Consigliere Militare del Segretario Generale delle Nazioni Unite (New York).

Dall'11 aprile 2001 al 22 luglio 2003 ha ricoperto la carica di Vice Segretario Generale della Difesa e Vice Direttore Nazionale degli Armamenti.

Dal 23 luglio 2003 è il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Generale Fraticelli parla correntemente inglese, francese e ha una parziale conoscenza del cinese.

In virtù del servizio prestato, è stato insignito delle seguenti decorazioni:

- Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Medaglia di Lungo Comando nell'Esercito;
- Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione Aerea;
- Medaglia Mauriziana;
- Medaglia ONU;
- Medaglia "Primo Agosto" delle Forze Armate cinesi;
- Officier de l'Ordre National du Merite.

Il Generale Fraticelli è sposato e ha tre figli.



INTRODUZIONE

Il punto di partenza, ovviamente, è lo scenario di riferimento. Senza entrare nel merito dei dettagli che caratterizzano la sua evoluzione, mi limito a sottolineare gli elementi che influenzano e che probabilmente influenzeranno anche nel prossimo futuro le forze militari in generale e quelle terrestri in particolare, sempre più chiamate ad assolvere un ruolo chiave nelle moderne operazioni, come vedremo meglio più avanti. È chiaro a tutti, ormai, che è necessario approntare le forze per far fronte a minacce o rischi non chiaramente prevedibili, in possesso di capacità quantitative e qualitative estremamente variabili, che potrebbero concretarsi in tempi e luoghi indeterminati, con modalità operative differenti e generalmente asimmetriche. In tale sfera vi troviamo le sempre più frequenti CROs (*Crisis Response Operations*), che possono comprendere anche più attività operative condotte in contemporanea e che richiedono capacità diversificate.

Il quadro è completato, poi, dalla comparsa del fenomeno del terrorismo che, come dimostrano gli eventi di questi ultimi tempi, richiede oggi una vasta gamma di misure politiche, economiche e legislative, come pure un impegno di forze idonee a neutralizzare e a combattere questa minaccia.

Questa evoluzione del quadro geo-strategico di riferimento ha imposto alle Forze Armate italiane e soprattutto all'Esercito, al pari di quanto avvenuto presso altri Paesi alleati, di dare avvio a una radicale trasformazione, tesa ad adattare organizzazione e capacità alle nuove sfide via via prospettatesi, che vanno dalle azioni di combattimento a più alta intensità agli interventi di stabilizzazione e ricostruzione.

Una trasformazione che deve necessariamente tener conto delle iniziative politico-militari emergenti sia in ambito NATO (a seguito della definizione del Nuovo Concetto Strategico e, più recentemente, con i concetti e le capacità



Il 18 aprile 1659 viene istituito il Reggimento "Delle Guardie", primo reparto permanente d'Europa, composto da militari professionisti.



dotato di capacità operative articolate e capace di inserirsi in dispositivi interforze e multinazionali.

Altri elementi caratterizzanti il processo evolutivo sono la professionalizzazione in atto nelle Forze Armate italiane, che investe principalmente l'Esercito, l'evoluzione tecnologica e l'accresciuta presa di coscienza dell'opinione pubblica sulle tematiche della sicurezza che ha amplificato l'importanza della comunicazione negli affari militari.

Quanto appena detto configura, dunque, un contesto dinamico che vede la Forza Armata in piena evoluzione con riferimento alle seguenti direttrici:

- da forza prevalentemente statica e "in potenza" a strumento rapidamente proiettabile e con capacità operative "in atto";
- da una visione di singola Forza Armata a componente di uno strumento interforze e multinazionale;
- da Esercito di leva a Esercito professionale;
- da forza di massa a forza di qualità e tecnologicamente evoluta;
- da Esercito in guarnigione a Esercito nella società e della società.

HRF - *High Readiness Forces* - e NRF - *NATO Response Forces*) sia in ambito Unione Europea, nel quadro del processo di costruzione di una comune Forza di intervento.

In sintesi, il nuovo contesto di sicurezza richiede uno strumento pronto, flessibile e proiettabile,





DA FORZA IN POTENZA A FORZA IN ATTO



Dal Reggimento "Delle Guardie" discenderanno i "Granatieri di Sardegna", la più antica specialità delle Forze Armate italiane.

Il processo di rinnovamento, avviato da poco meno di un decennio, ha consentito di passare in tempi serrati da un assetto "statico" e sostanzialmente ancorato al territorio nazionale a una struttura più funzionale e proiettabile in grado di rispondere a molteplici situazioni operative.

Questo rinnovamento, tutt'altro che nuovo per i maggiori Paesi alleati, che hanno da tempo individuato l'esigenza di



adattamento dei propri strumenti militari, ha già raggiunto nell'Esercito Italiano un alto livello di sviluppo. L'importante, come vedremo più avanti, è garantire con continuità il massimo grado di operatività, fissando obiettivi a breve, medio e lungo termine caratterizzati da pragmatismo e concretezza, al fine di assicurare una capacità operativa reale, spendibile e verificabile sul terreno in ogni momento. Non si tratta, quindi, esclusivamente di operare su modelli teorici, ma l'operatività rimane sempre al centro di tutte le attività di trasformazione.

I documenti presi a riferimento in questo processo sono la Direttiva



ESERCITO ITALIANO: SITUAZIONE E PROSPETTIVE

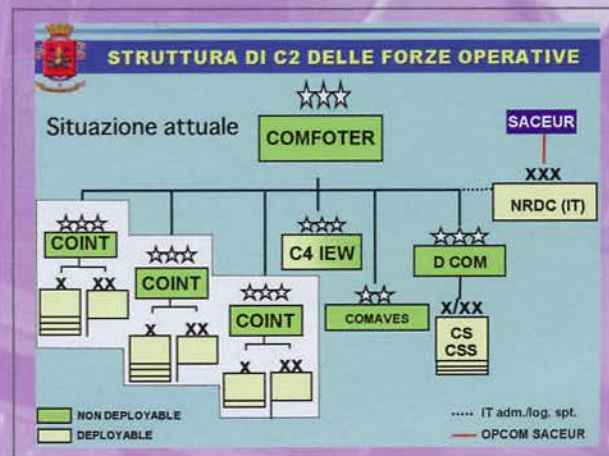
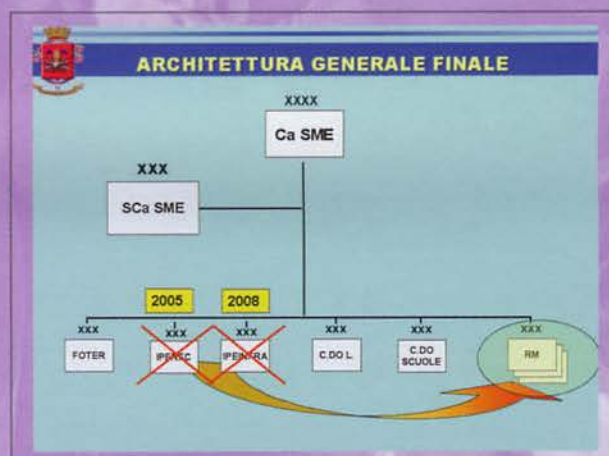
Ministeriale del marzo 2002, nonché quella più recente del 21 maggio scorso, ora oggetto di esame.

Cominciamo dalla struttura e vediamo rapidamente qual è quella attuale, peraltro già frutto di precedenti riorganizzazioni, e come dovrà evolvere.

La situazione attuale vede la Forza Armata articolata su 5 aree: Comando FOTER (Forze Operative Terrestri), ISPEFORMAZIONE (Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione), ISPEL (Ispettorato Logistico), ISPERFC (Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento), ISPEINFRA (Ispettorato delle Infrastrutture).

Le funzioni relative alla sfera territoriale e del reclutamento saranno accentrate su tre Comandi di Regione Militare con sede a Milano, Roma e Napoli, sedi che coincidono con quelle ipotizzate per un'eventuale evoluzione in senso interforze.

Tali Comandi consentiranno di gestire le complesse e articolate esigenze riferite al territorio nazionale e, sostanzialmente, assolveranno i compiti oggi devoluti all'Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento, di prevista soppressione nel 2005, e all'Ispettorato delle Infrastrutture, di prevista soppressione nel 2008.





Per quanto attiene alla componente operativa, essa continuerà a essere basata su un Comando delle Forze Operative Terrestri (FOTER), responsabile della preparazione, del mantenimento dello stato di prontezza e dell'addestramento di tutte le unità operative dell'Esercito. Alle dipendenze di questo Comando, come noto, operano oggi:

- tre Comandi Operativi Intermedi (2 Comandi Forze di Difesa -FOD- e il Comando Truppe Alpine -TA) responsabili, in tempo di pace, della preparazione e del livello di prontezza delle Brigate direttamente dipendenti e con capacità di esercitare il comando e il controllo a livello di Divisione;
- le Brigate e le Unità per il supporto al combattimento e logistico, poste alle dipendenze del Vice Comandante delle FOTER e Comandante dei Supporti;
- il Comando C4-IEW¹;
- il Comando dell'Aviazione dell'Esercito.

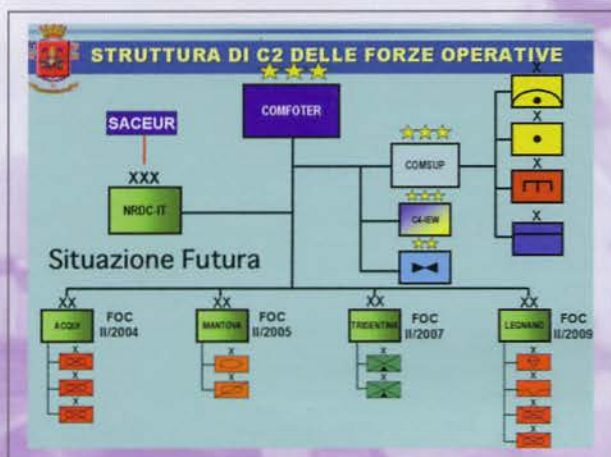
Prossimamente, in funzione degli esiti del disegno di legge *in itinere*, tale componente dovrebbe essere rivista nei seguenti termini:

- soppressione dei Comandi Operativi Intermedi e riconfigurazione dei dipendenti Comandi Divisione ("Mantova", "Acqui" e "Trentina");
- costituzione di un quarto Comando Divisione, la "Legnano", nella sede di Firenze.

Riguardo ai Comandi proiettabili, essi saranno basati sul Comando di Corpo d'Armata

di Solbiate Olona e sui quattro menzionati Comandi a livello di Divisione, di cui due già in fase di completamento ("Acqui" pronto nel 2005 e "Mantova" nel 2006), mentre la "Trentina" e la "Legnano" seguiranno negli anni successivi.

Con la nuova struttura, la catena di comando e controllo sarà più snella e consentirà ai Comandi di Divisione di concentrarsi sull'approntamento,



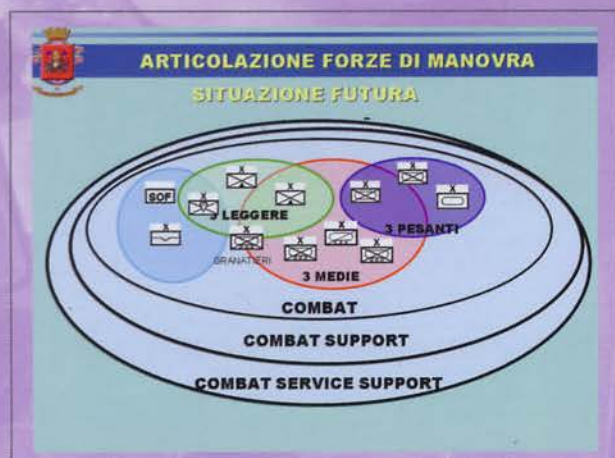
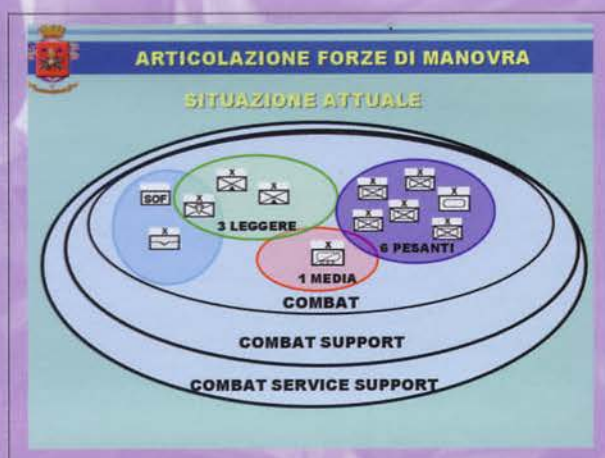
¹ Comando, Controllo, Comunicazioni, Computer, Informazioni, Electronic Warfare.



sull'addestramento e sulla proiezione.

In termini capacitivi, le forze di manovra sono oggi ancora equipaggiate in buona parte con sistemi e mezzi pesanti su cingolo (6 Brigate di manovra su 11). È prevista, pertanto, una loro riarticolazione tesa a ridurre a 3 le Brigate pesanti e a elevare a 3 il numero di quelle medie (caratterizzate da un grado di protezione molto buono, ottima efficacia e potenza di fuoco ed elevata mobilità operativa e strategica). Il mix bilanciato di Brigate leggere, medie e pesanti, più quella Aeromobile, nonché le Forze per Operazioni Speciali, opportunamente incrementate, garantirà nell'insieme una componente di manovra armonica e flessibile per rispondere in modo aderente ai nuovi scenari.

Anche le Brigate di supporto al



combattimento e logistico sono in fase di potenziamento/riqualificazione delle rispettive componenti (artiglieria terrestre e controaerei, genio, C4 di proiezione, AVES, logistica di proiezione) per adattare ai nuovi scenari. La Brigata RISTA-EW², di recente costituzione, procede nell'acquisizione graduale delle nuove capacità e analogamente accade nei settori CIMIC e PSYOPS, ma su questo tornerò più avanti quando parlerò di capacità specialistiche.

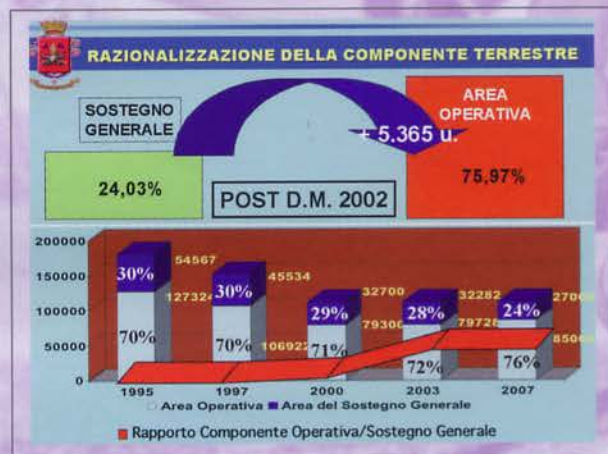
² Reconnaissance, Intelligence, Surveillance, Target Acquisition, Electronic Warfare.



In pratica, l'Esercito ha inteso rigenerare repentinamente la quasi totalità delle proprie capacità, privilegiando la qualità delle proprie componenti, riducendosi nella quantità da circa 290.000 uomini dei primi anni '90 ai circa 115.000 di oggi per giungere a 112.000 nel 2006. Una riduzione di oltre il 60% rispetto a 15 anni fa.

La Forza Armata sta inoltre procedendo alla razionalizzazione dell'area del sostegno generale, che porterà ad accrescere di circa 5.000 unità l'area operativa. Lo sforzo è rilevante e al termine di questo processo il comparto del sostegno sarà dimensionato su 27.000 unità. Pertanto ulteriori razionalizzazioni nel settore non sono ipotizzabili pena il collasso del dispositivo.

Per quel che concerne il livello degli impegni, è previsto che la difesa del territorio e degli interessi nazionali siano condotti impiegando tutte le forze a disposizione, mentre la partecipazione alle operazioni di difesa collettiva, nel contesto dell'Alleanza Atlantica, sarà attuata con il Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida di Solbiate Olona e con due





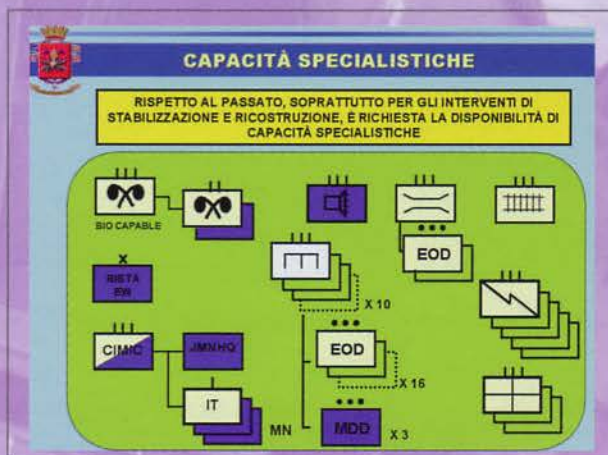
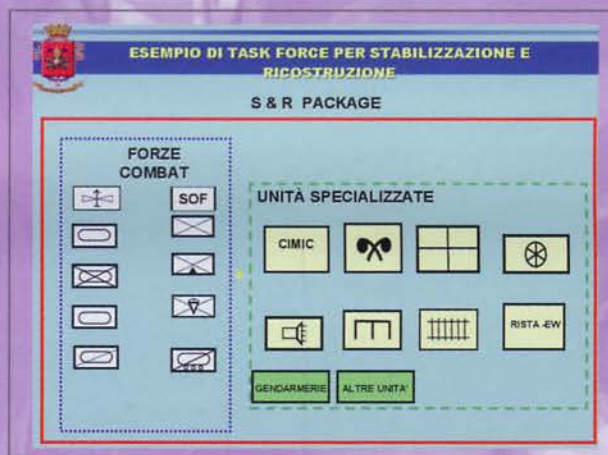
pacchetti completi di forze a livello Divisione, ciascuno con quattro Brigate di manovra e supporti tattico-logistici (tra i quali è compresa la Brigata Aeromobile).

Questi due pacchetti di forze a livello di Divisione sono rispettivamente assegnati al Comando ARRC di Rheindahlen e al Comando NRDC-IT di Solbiate Olona. A regime, sarà possibile proiettare fuori dal territorio nazionale il nostro Comando di Corpo d'Armata e un pacchetto divisionale su 4 Brigate di manovra, più relativi supporti per un totale di circa 45.000 uomini "one shot" per un periodo massimo di 6 mesi. Il secondo pacchetto divisionale sarebbe schierato per condurre operazioni di sicurezza e difesa in patria.

Per quanto riguarda la partecipazione alle operazioni fuori area, generalmente Operazioni di Risposta alle Crisi di lungo termine condotte da forze multinazionali, il contributo dell'Esercito consiste in una *Task Force* composta da una struttura di comando e controllo a livello di Corpo d'Armata o di Divisione, due Brigate e un Reggimento, in fre Teatri, fino a un massimo di 13.000 uomini continuamente in operazioni.

Se si assume a riferimento la rotazione a base 4 oggi attuata, l'esigenza è di 52.000 uomini. Se si adotta, invece, quella indicata dal *NATO usability concept* (concetto NATO per l'impiego e la sostenibilità delle forze), ovvero a base 5, l'esigenza è pari a 65.000 uomini per sostenere con continuità i 13.000 citati.

In quest'ultimo tipo di interventi, che spesso hanno assunto la





connotazione di stabilizzazione e ricostruzione, si sono rivelate assai utili le componenti specialistiche necessarie alla condotta di attività *post-conflict*. In tale ottica l'Esercito possiede già e sta ulteriormente potenziando una gamma



I Granatieri nella loro uniforme di fine 800.

di unità che comprende:

- una Brigata RISTA-EW, oggi in piena fase evolutiva;
- un reggimento difesa NBC con capacità di rivelazione, analisi e bonifica;
- un reparto CIMIC (*Civil Military Co-operation*) con uno staff interforze e multinazionale (*NATO CIMIC Group South*);
- vari reggimenti genio, con capacità di rilevazione e

bonifica ordigni esplosivi (EOD/IEDD³, MDD/EDD⁴);

- un reggimento genio ferrovieri, con elevate capacità di ripristino di linee e ponti ferroviari;
- 4 reggimenti trasporti, per i rifornimenti e per la distribuzione di aiuti umanitari;
- 3 reparti Sanità, impiegabili anche a favore delle popolazioni civili;
- un reggimento PSYOPS (in fase di costituzione).

In operazioni questi assetti possono essere affiancati anche da altre componenti specialistiche come l'MSU (*Multinational Specialised Unit*), costituita con unità dei Carabinieri o di Gendarmeria, con compiti peculiari di Forze di Polizia a *status* militare rivolti per lo più al controllo dell'ordine pubblico, all'investigazione criminale o all'addestramento delle forze di polizia locali.

L'implementazione di tali assetti è il risultato di una *vision* per niente nuova per l'Esercito Italiano, che ha sempre impiegato complessi di forze comprendenti una componente per il combattimento e varie tipologie di unità specializzate nelle attività umanitarie e di ricostruzione, come avviene anche oggi nei Balcani, nell'operazione "Antica Babilonia" in Iraq e nell'Operazione "ISAF" in Afghanistan.

³ Explosive Ordnance Disposal / Improvised Explosive Device Disposal. ⁴ Mine Detection Dog / Explosive Detection Dog.



La Forza Armata ha assicurato una consistente partecipazione delle proprie unità alle operazioni in Bosnia, in Albania, in Kosovo, in Afghanistan e in Iraq, nelle quali sono oggi impegnati circa 6.500 nostri soldati. Ma un dato ancor più significativo è costituito dalla media

giornaliera del personale impiegato fuori dai confini nazionali negli ultimi 7 anni, che è pari a circa 8.000 unità, ossia l'80% dell'intero dispositivo militare nazionale all'estero.

Senza poi contare gli impegni operativi dell'Esercito sul territorio nazionale: la vigilanza dei punti sensibili, nota come Operazione "DOMINO", ci vede impegnati dal 2001 con una media di 4.000 uomini e donne.

Complessivamente nel 2003 la Forza Armata è stata impiegata nei Teatri operativi con 16.500 unità e nell'Operazione "DOMINO" con 10.000, per un totale in un anno di 26.500. Si tratta di un impegno che ha interessato il 33% dell'intera componente operativa. Ci stiamo avvicinando cioè a grandi passi verso l'impegno previsto con il modello completamente professionalizzato.





DA VISIONE DI SINGOLA FORZA ARMATA A COMPONENTE INTERFORZE E MULTINAZIONALE

Veniamo ora alla 2^a direttrice che riguarda la trasformazione della Forza Armata in una componente di uno strumento interforze e multinazionale. Essa è strettamente legata alla prima, la "forza in atto", e costituisce certamente una delle sfide più impegnative del processo evolutivo, tenuto conto che la componente terrestre assume un ruolo fondamentale nei dispositivi *joint* in qualsiasi tipo di operazione.

In particolare, nel campo delle operazioni di combattimento, l'Esercito è in grado di assicurare la capacità di manovra e *combat* della componente *land* con l'impiego, come visto, di un Comando di Corpo d'Armata, 4 Comandi di Divisione e 11 Brigate di manovra, compresa l'Aeromobile, più tutti gli assetti qualificati, quali le Forze Speciali e quelle per Operazioni Speciali, il concorso alla difesa aerea e le unità della Brigata RISTA-EW per l'acquisizione di informazioni, a livello tattico e operativo.

Nel campo delle *Crisis Response Operations* a media-bassa intensità e nelle operazioni post conflict di stabilizzazione e ricostruzione, l'Esercito, come detto, è in grado di fornire la quasi totalità degli assetti necessari.

Tutte le capacità viste finora sono altresì indispensabili per le operazioni controterrorismo.

L'Esercito Italiano è quindi già pienamente orientato verso la visione *joint* e in tal senso è pronto per ulteriori sinergie, dirette a migliorare il rapporto costo/efficacia dell'intero strumento.

Altrettanto avanzato è il grado di integrazione in ambito multinazionale.





Il 26 gennaio 1683 viene istituito il Reggimento "Dragoni di Sua Altezza Reale".

In particolare, per quanto riguarda gli impegni in ambito NATO, pressoché tutte le unità e i Comandi proiettabili dell'Esercito sono stati assegnati/affiliati all'Alleanza Atlantica con livelli di prontezza diversificati.

Al più elevato livello si evidenzia la Brigata interessata per la *NATO Response Force*. Al riguardo, sottolinea che l'Italia è in turno quale forza

pronta nel 2° semestre 2004 e l'Esercito fornisce la Brigata *framework* su base "Taurinense" più le capacità del *Land Component Command* su base NRDC-IT con una *Task Force* di oltre 5.000 uomini.

Il *NATO Rapid Deployable Corps* a guida italiana è l'elemento più importante della nostra partecipazione alla NATO. È un assetto ad alta disponibilità e già pronto a essere schierato, con i suoi elementi più avanzati, in 20 giorni. Fa parte della *NATO Force Structure* e l'OPCOM è assegnato al SACEUR sin dal tempo di pace, mentre il Comando delle Forze Operative Terrestri fornisce il sostegno logistico-amministrativo.

L'attuale offerta della componente terrestre all'Unione Europea, anche se proprio in questo periodo si sta procedendo alla riformulazione generale delle offerte di forze per l'UE, comprende il Comando di Corpo d'Armata sia come *Land Component Command* alle dipendenze di un CJTF (HQ) sia in configurazione *Joint Force HQ "Land Centric"* per la direzione e condotta di operazioni in Teatro a forte connotazione terrestre.





TERZA DIRETTRICE, DA ESERCITO DI LEVA A ESERCITO PROFESSIONALE

Questa terza direttrice rappresenta una vera e propria rivoluzione concettuale e organizzativa che comporta sforzi notevoli in tutti i settori: dall'addestramento allo sviluppo della dimensione cognitiva, dal senso di appartenenza alla qualità della vita e agli equipaggiamenti. Attualmente la

Forza Armata, nell'ambito della componente operativa, appena illustrata, ha professionalizzato circa il 76% delle sue unità (85 reggimenti su 111). In particolare circa 8 Brigate di manovra su 11 sono già costituite da unità interamente professionalizzate su VFB/VSP.

Nell'area del sostegno generale (ISPEFORMAZIONE, ISPEL, ISPERFC e ISPEINFRA), invece, il livello di professionalizzazione è di circa l'8%.

Da un raffronto complessivo tra la situazione attuale e quella a regime si

evince che dal 1° gennaio 2005 l'Esercito dovrà provvedere al reclutamento di ulteriori 23.500 VFP1 (Volontari a Ferma Prefissata di un anno).

L'unica possibilità di successo in questa sfida è costituita dall'approvazione urgente dello specifico dispositivo di legge, noto come "professionale 3", la cui principale forza, come noto, sta proprio nel fatto che prevederà il passaggio obbligatorio nelle tre Forze Armate per poter accedere alle carriere delle Forze di Polizia.

Naturalmente la professionalizzazione richiede il miglioramento della qualità della vita, l'adeguamento e

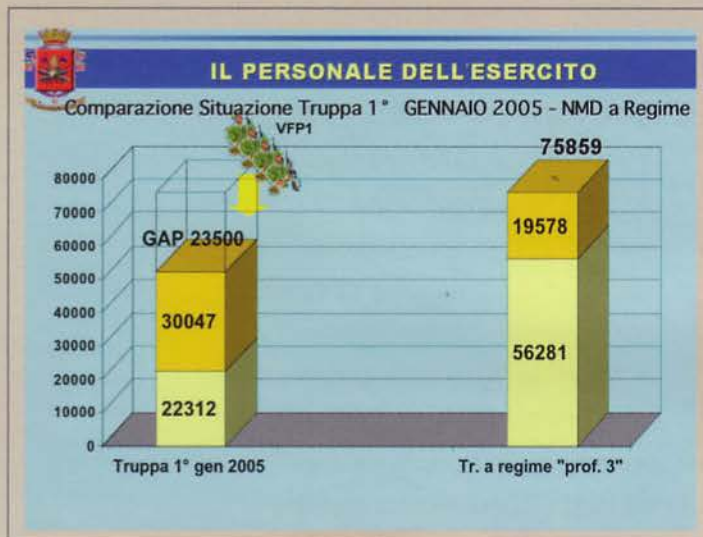


Cavalieri, Dragoni, Cavalleggeri, Corazzieri, Ussari e Lancieri, sono le specialità storiche dell'Arma a cavallo.





ESERCITO ITALIANO: SITUAZIONE E PROSPETTIVE



l'ammodernamento delle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle dedicate al personale volontario. La situazione attuale vede 10.000 posti letto disponibili secondo il nuovo standard su 81.000 necessari.

Tenuto conto della differenziazione dei Volontari tra servizio permanente e ferma prefissata, anche le tipologie di alloggi sono state suddivise in due categorie a standard differenziato:

- 48.000 posti a standard ottimale, in appartamenti da 2 camere a 2 letti ciascuna, ossia il 60% del fabbisogno;
- 32.000 posti a standard medio, con stanze a 6 posti, per il restante 40% del fabbisogno.

L'impegno complessivo per questo progetto, vitale per la Forza Armata, ammonta a 602 milioni di euro ed è necessario prevederne il finanziamento sia attraverso interventi dell'investimento sia devolvendo parte dei proventi acquisiti a seguito delle dismissioni delle infrastrutture non più necessarie.

Inoltre, occorrerà curare sia la fase formativa sia il continuo addestramento e aggiornamento del soldato professionista, tenuto conto che il singolo combattente, domani ancor più di oggi, sarà chiamato a interagire sul campo con personale di altri Paesi, in contesti operativi sempre più complessi e pieni di insidie.





DA ESERCITO DI MASSA A FORZA DI QUALITÀ TECNOLOGICAMENTE EVOLUTA



A Goito, l'8 settembre 1848, i Bersaglieri ricevono il "battesimo del fuoco".

La quarta direttrice rappresenta una componente essenziale per compiere il reale salto di qualità e di espressione di capacità operativa dello strumento terrestre. In tal senso, la pianificazione degli investimenti per la componente terrestre è stata reimpostata cercando di definire un numero ristretto di obiettivi capacitivi e di forza, accorpati in macro-obiettivi a livello Brigata, paragonabili a un "sistema nave". Tale accorpamento è

vantaggioso per più ragioni:

- la prima è quella di individuare e portare a compimento tutti i sottoprogrammi componenti di un macro-obiettivo, al fine di conseguire compiutamente le capacità;
- il secondo vantaggio è quello di rendere evidente al Vertice della Difesa una capacità nel suo complesso, con i relativi costi, al fine di agevolare le decisioni;
- il terzo vantaggio è quello di procedere nel medio-lungo termine con SEGREDIFESA e con la Direzione Generale degli Armamenti Terrestri ad approvvigionare l'intero macro-sistema.

Al fine di sviluppare il processo evolutivo con gradualità, si è proceduto a comporre 3 pacchetti di forze con diversi ordini di priorità.

Nel particolare, il 1° pacchetto





ESERCITO ITALIANO: SITUAZIONE E PROSPETTIVE

equivale a un complesso di forze ritenuto minimo/indispensabile per fare fronte alle esigenze operative nel breve-medio termine e comprende:

- un Comando di Corpo d'Armata;
- un Comando di Divisione;
- la componente Forze per Operazioni Speciali;
- 5 Brigate, di cui 1 meccanizzata, 2 medie e 2 leggere;
- un raggruppamento corazzato su carri Ariete;
- un raggruppamento aeromobile.

Le priorità fissate per l'ammodernamento di tale pacchetto vedono nell'ordine:

- l'incremento della protezione e dell'efficacia d'ingaggio per i contingenti impiegati in operazioni;
- l'equipaggiamento del singolo combattente, con il Sistema Soldato Futuro;
- le capacità C2 e CIS⁵ a livello Grandi Unità;
- l'incremento qualitativo e quantitativo delle Forze per Operazioni Speciali;
- l'ammodernamento delle Brigate medie, leggere e pesanti più i raggruppamenti corazzato e aeromobile;
- il completamento della Brigata RISTA-EW;
- l'ammodernamento delle Brigate di supporto al combattimento;
- l'ammodernamento della Brigata logistica di proiezione.

A fattor comune, per tutte le Brigate e i complessi di forze si rende necessario procedere gradualmente alla digitalizzazione e all'inserimento in rete dei sensori e dei sistemi d'arma per essere al passo con i principali eserciti europei, che peraltro hanno già introdotto o stanno introducendo in servizio apparati e sistemi per la *Network Centric Capability*.

Il nostro obiettivo minimo di digitalizzazione, e quindi di interoperabilità, è quello di equipaggiare: un *Battle Group* a livello reggimento, al più presto e comunque entro il 2007, una Brigata entro il 2008-2010 e un Comando di Corpo d'Armata, un Comando di Divisione e 4 Brigate entro il 2014.

Senza entrare nel particolare dell'evoluzione capacitiva delle singole Brigate, è opportuno soffermarsi sulla costituzione delle tre Brigate medie. In tal senso per le componenti di manovra l'approccio sarà di

⁵ *Communication and Information System.*



Il 20 settembre 1870, dalla breccia di Porta Pia, i Bersaglieri entrano a Roma.

utilizzare un'unica piattaforma da sviluppare in differenti configurazioni. In questo settore abbiamo il non trascurabile vantaggio di disporre già della blinda Centauro e dei primi prototipi del VBC 8x8, sulla base dei quali si dovrebbe procedere con celerità nell'acquisizione di tutta la flotta di mezzi necessari a partire dal 2006.

Per quanto riguarda la componente

elicotteri, a fronte delle 7 diverse linee oggi presenti nella Forza Armata in circa 300 esemplari, l'Esercito prevede di ridurre le linee a 4-5 e la consistenza numerica a circa 210 velivoli, a tutto vantaggio della loro gestibilità ed efficienza operativa. Inoltre, sono stati avviati programmi sia per incrementare ulteriormente la loro protezione sia per renderli *combat ready* ognitempo.

Per l'ammodernamento di lungo termine, il nostro concetto operativo si baserà sulla capacità esprimibile da Brigate Integrate Terrestri (BIT), inseribili in contesti *joint* e *combined* e dotate di sistemi e mezzi avanzati, disponibili nell'orizzonte temporale 2020-2025. Sistemi omogenei per tecnologie impiegate e capacità, in grado di operare in ogni contesto operativo. Crediamo che sia necessario, per questa esigenza, un impulso a livello di ricerca e sviluppo





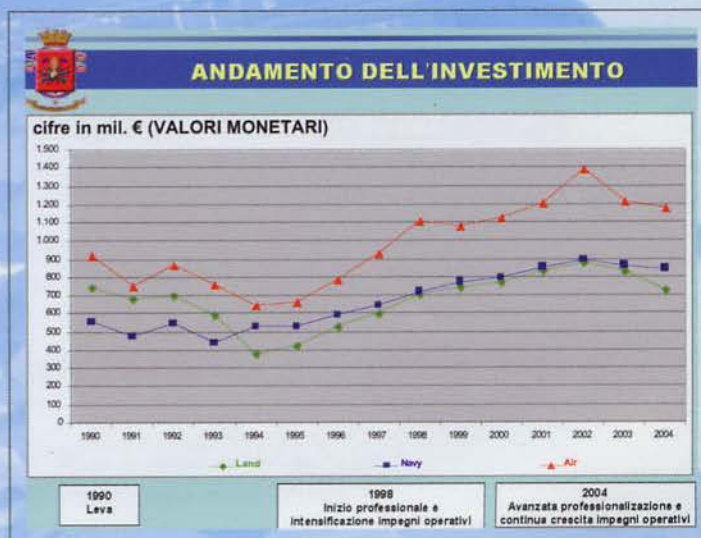
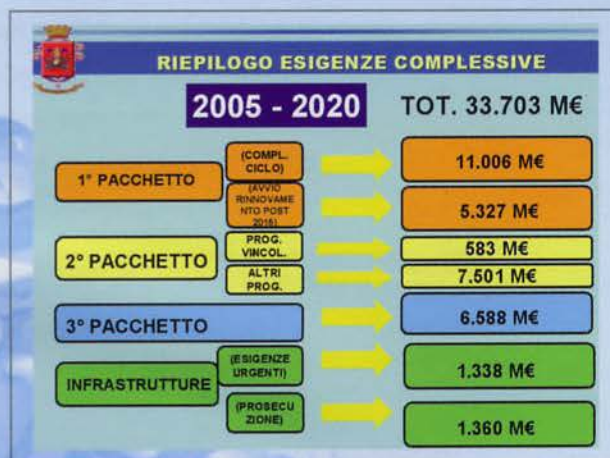
ESERCITO ITALIANO: SITUAZIONE E PROSPETTIVE

in campo nazionale e di cooperazione a livello internazionale con i Paesi UE/NATO.

Le esigenze complessive per l'ammodernamento dei tre pacchetti di forze entro il 2020 e per le infrastrutture ammontano a un totale di circa 33 miliardi di euro. Considerando però le priorità fissate e l'esigenza minima di conseguire l'ammodernamento del primo pacchetto di forze entro il 2015, saranno necessari mediamente 1.200 milioni di euro per gli investimenti da dedicare ogni anno alla componente terrestre.

Se invece diamo uno sguardo al trend finanziario dell'investimento, in particolar modo dell'ultimo triennio, ci rendiamo conto che esso è in preoccupante discesa. Ossia in esatta antitesi con la logica del soddisfacimento almeno delle esigenze primarie della componente terrestre, che invece è abissognevole di interventi immediati, soprattutto in ragione dei crescenti e continui impegni operativi che logorano il parco dei sistemi d'arma. Per la stessa ragione dovrebbe essere assicurato un adeguato livello di risorse finanziarie anche nel settore dell'esercizio.

In sostanza, alla contrazione quantitativa dello strumento è seguita una contestuale contrazione delle disponibilità finanziarie, pertanto lo slogan "meno quantità più qualità" è rimasto, come sempre, solo un intendimento e si è dimostrato alla prova dei fatti tutt'altro che valido.





DA ESERCITO IN GUARNIGIONE A ESERCITO NELLA SOCIETÀ E DELLA SOCIETÀ

La Forza Armata ha dovuto affrontare in maniera urgente le problematiche, molto complesse, legate ai settori della comunicazione nella seconda metà degli anni 90.

L'Esercito per primo ha fronteggiato il problema di reclutare Volontari in

numero sufficiente e di qualità adeguata alle sue esigenze operative.

Fu concepita una campagna imperniata su quattro capisaldi che prevedevano la creazione di un modello territoriale; la realizzazione di rapporti di collaborazione con esperti del mondo accademico e aziendale; la ricerca di sinergie con la Direzione Generale competente per snellire gli iter concorsuali e per facilitare la comunicazione con l'utenza; nonché l'azione di



Il 15 ottobre 1872 segna la nascita degli Alpini.

smantellamento degli stereotipi negativi come ad esempio la lotta alla droga.

Nel campo della comunicazione e dei rapporti con la società civile, merita particolare attenzione il progetto "caserme aperte", nato dall'analisi del bisogno interno all'organizzazione e da successivi monitoraggi, oltre che dal continuo confronto con l'ambiente esterno. Esso è la risposta alle istanze di migliorare la





qualità della vita del personale e di inserire i reparti nel tessuto sociale della città in cui sono situati.

Coinvolgendo anche gli istituti scolastici e di formazione professionale civili, si potranno sviluppare programmi per la formazione nella direzione delle "tre i": Inglese, Informatica, Imprenditorialità. In seguito alla realizzazione del progetto-pilota a Macomer, in Sardegna, stanno per essere avviate esperienze simili in altre città d'Italia (Chieti, Sulmona, Sora, ecc.).

Ulteriori iniziative volte ad accrescere il legame con la società civile sono la lotta alla droga nell'ambito delle strutture e delle unità



militari e il rilancio delle attività sportive d'eccellenza.

Tra gli altri progetti che interessano la comunicazione evidenzio il rafforzamento dei legami con l'ASSOARMA (il Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma), nella logica dell'utile ritorno dal mondo sociale in cui essa è inserita, in particolare quale anello di interfaccia per il reclutamento e per il sostegno alle famiglie dei Volontari.

L'estensione del concetto appena esposto potrà essere rappresentato dalla costituzione di un'Associazione degli Eserciti Europei (AEA – *Association of European Armies*). Un'idea lanciata dall'Esercito Italiano, volta a favorire la conoscenza delle attività e delle capacità degli Eserciti e a suscitare correnti d'opinione favorevoli agli investimenti nel comparto Difesa, promuovendo i valori della militarità.





Le Batterie a cavallo, o "Voloire", vengono costituite l'8 aprile 1831 come supporto diretto alla Cavalleria.

PROGETTI A BREVE TERMINE

Il quadro che ho appena tracciato con l'illustrazione di cinque specifiche direttrici di sviluppo è completato dal concetto di concretezza e di progettualità per ottenere, con immediatezza, l'incremento delle capacità necessarie, facendo tesoro delle lezioni apprese e applicando le nuove tecnologie ai sistemi non appena questi si rendono disponibili.

In tale ottica stiamo procedendo per il conseguimento di obiettivi a breve termine quali la razionalizzazione della struttura, il rilancio della capacità *combat* e della logistica del mantenimento, le predisposizioni per il passaggio al modello professionale, l'incremento della qualità della vita e la

comunicazione interna ed esterna alla Forza Armata.

Nell'ambito dei citati macro-obiettivi sono stati sviluppati 18 specifici progetti per il corrente anno che investono sia la sfera delle capacità, sia quella addestrativa sia le infrastrutture. I più significativi sono quelli che ho già citato



PROGETTI A BREVE TERMINE

SI VISIONE A LUNGO TERMINE, MA
SOPRATTUTTO OBIETTIVI E PROGETTI
CONCRETI DA REALIZZARE
NELL'IMMEDIATO

FOCUS PER MIGLIORARE LE CAPACITA'
ATTUALI PUR MANTENENDO GLI OBJ
FUTURI

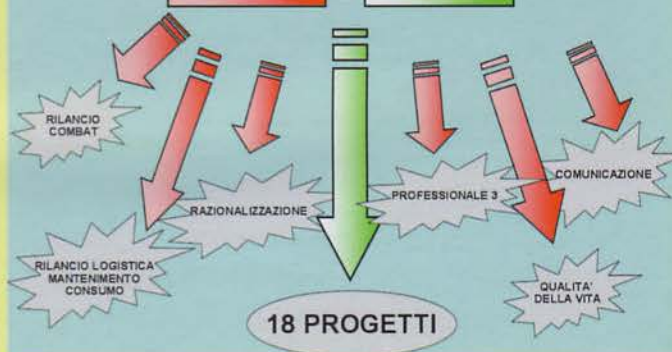
CONCRETEZZA E PRAGMATISMO
PER DARE IMPULSO AL
PROCESSO EVOLUTIVO

della costituzione della Brigata RISTA-EW, del potenziamento delle Forze per Operazioni Speciali, degli alloggiamenti per Volontari, cui si aggiungono altri progetti quali l'incremento della disponibilità operativa degli elicotteri, l'acquisizione dei micro UAV⁶, la revisione e ottimizzazione dell'area C4,

PROGETTI A BREVE TERMINE

STIAMO PROCEDENDO PER

OBIETTIVI E PROGETTI



OBIETTIVI E PROGETTI 2004

- | | |
|--|--|
| 1. Simulazione | 11. Mantenimento in efficienza mezzi e materiali |
| 2. "Speak English" | 12. Revisione e ottimizzazione C4 |
| 3. Informatizzazione della F.A. | 13. Attività sportiva d'eccellenza |
| 4. Videoconferenza | 14. Infrastrutture del C.do NRDC-IT |
| 5. Pre-posizionamento mat./equipag. per l'impiego fuori area | 15. Incremento attività avlc. |
| 6. Micro UAV | 16. ASSOARMA / AEA |
| 7. Alloggiamento volontari | 17. Aeromobilità allargata |
| 8. Festa Esercito 2004 | 18. Brigata RISTA-IEW |
| 9. Operatività FS/FOS | |
| 10. Incremento disponibilità operativa elicotteri | |

l'incremento dell'attività aviolancistica, l'aeromobilità allargata, lo "Speak English". In sintesi guardiamo al futuro ma dobbiamo soprattutto conseguire obiettivi concreti a breve termine.

⁶ Unmanned Aerial Vehicle.



CONCLUSIONI

In conclusione, possiamo affermare che il mutamento degli scenari operativi impone una evoluzione continua dello strumento per fronteggiare con successo ogni situazione operativa su tutto lo spettro delle

operazioni militari, sempre meno definibili a priori, incluso il contrasto del terrorismo.

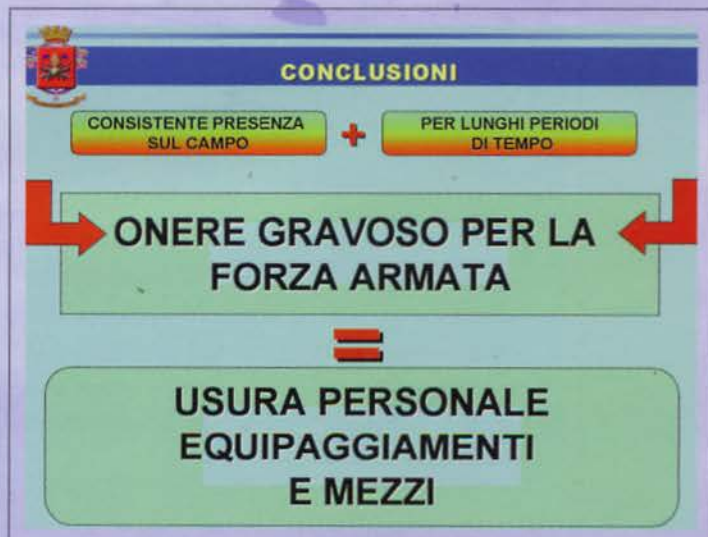
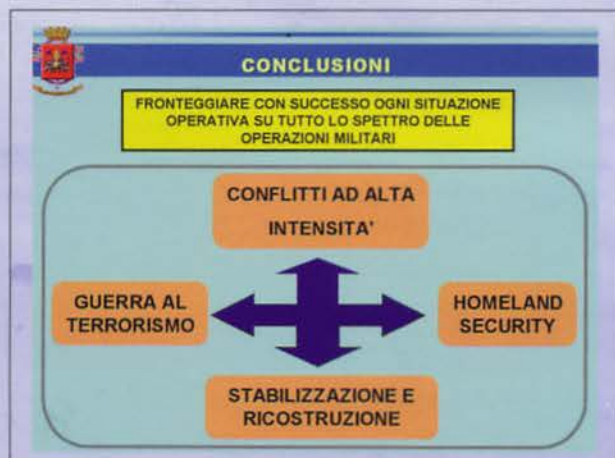
Se si tiene, poi, conto che il ruolo della componente terrestre in operazioni si concretizza in una consistente presenza sul campo per lunghi periodi di tempo anche dopo la conclusione delle operazioni ad alta intensità, allora appare chiara la gravosità dell'onere che la Forza Armata deve sostenere in termini di usura e deterioramento del personale, degli equipaggiamenti e dei mezzi. In quest'ottica risulta quanto mai



Dal 23 ottobre al 4 novembre 1942, i Paracadutisti si distinsero a El Alamein.

opportuno proseguire, con determinazione, nel percorso della trasformazione dello strumento terrestre lungo le direttrici evolutive tracciate.

Abbiamo visto in sostanza che per l'obiettivo minimo del completamento del primo pacchetto di forze, entro il 2015, sono necessari, per la componente terrestre, circa 1200 milioni di euro l'anno. Per soddisfare questa





ESERCITO ITALIANO: SITUAZIONE E PROSPETTIVE


esigenza minima occorre agire, a mio giudizio, nel quadro complessivo dello strumento militare su più direzioni.

In primo luogo, occorre fare il possibile per trovare le risorse necessarie. In secondo luogo, in carenza di risorse occorre operare delle scelte in ordine di priorità, privilegiando le componenti in grado di esprimere capacità operative nel breve e medio termine, riducendo, ove necessario, i fabbisogni degli equipaggiamenti in termini quantitativi, mantenendo invece "presidi" nei settori tecnologici qualificanti in prospettiva a lungo termine.

In sostanza, in un'opera di continua evoluzione con risorse finanziarie limitate c'è bisogno di una revisione complessiva di tutti i programmi di investimento della Difesa in chiave capacitativa poiché, come abbiamo già visto, la riduzione quantitativa a favore della qualità storicamente non ha pagato. Il tutto al fine di rimettere in circolo le risorse recuperate da programmi di minore coerenza operativa e tenendo ben presente il ruolo dell'Italia oggi in prima linea nella NATO e nella nascente difesa europea.

Viceversa, se si operasse attraverso una aprioristica riduzione del livello di ambizione nazionale, si dovrebbe ridurre drasticamente il livello degli impegni che già da tempo, e anche oggi, stiamo conducendo con risultati assai positivi per la sicurezza del paese e la stabilità internazionale.


Dobbiamo invece a mio giudizio, e qui concludo, proseguire sulla strada intrapresa, per fornire risposte sempre più tempestive ed efficaci e per onorare gli impegni che ci attendono in un futuro sempre più complesso e imprevedibile, garantendo all'Italia il ruolo che le compete nell'ambito delle principali Nazioni europee.





CONCLUSIONI



- LA RIDUZIONE QUANTITATIVA A FAVORE DELLA QUALITA' STORICAMENTE NON PAGA
- OTTIMIZZARE QUELLE COMPONENTI DELLO STRUMENTO MILITARE DI MAGGIORE VALENZA OPERATIVA
- RIDURRE I FABBISOGNI MANTENENDO PRESIDI NEI SETTORI TECNOLOGICI QUALIFICANTI

RIMETTERE IN CIRCOLO RISORSE RECUPERATE DA PROGRAMMI DI MINORE COGENZA OPERATIVA



CONCLUSIONI





L'ESERCITO "FORZA E SICUREZZA IN ATTO"

indice

INTRODUZIONE

pag. 4

DA FORZA IN POTENZA A FORZA IN ATTO

pag. 6

DA VISIONE DI SINGOLA FORZA ARMATA A COMPONENTE INTERFORZE E MULTINAZIONALE

pag.14

TERZA DIRETTRICE, DA ESERCITO DI LEVA A ESERCITO PROFESSIONALE

pag. 16

DA ESERCITO DI MASSA A FORZA DI QUALITÀ TECNOLOGICAMENTE EVOLUTA

pag. 18

DA ESERCITO IN GUARNIGIONE A ESERCITO NELLA SOCIETÀ E DELLA SOCIETÀ

pag.22

PROGETTI A BREVE TERMINE

pag. 24

CONCLUSIONI

pag. 26





ESERCITO ITALIANO

situazione e prospettive

